

L'eleganza dei nomadi

**ESTETICA
E ANTROPOLOGIA
DEI PEUL E DEI TUAREG**



Per i pastori del deserto l'eleganza e il garbo sono antidoti alla desolazione e all'ostilità dell'ambiente. Il loro culto della bellezza ha un valore identitario che cela profondi risvolti sociali, come dimostrano il significato dei turbanti e del make-up sahariano

Benché vivano in terre desertiche o aride, i Tuareg e i Peul, nomadi dediti alla pastorizia, non rinunciano alla cura dell'aspetto fisico: un'attenzione di sé tuttavia mai fine a sé stessa, ma sempre orientata a scopi socialmente definiti. I due popoli, sparsi in buona parte del Sahara e del Sahel, vivono in territori attigui e questo ha stimolato attriti feroci o profonda collaborazione, a seconda delle circostanze. In Mali e Burkina Faso, le tensioni che li vedono protagonisti sono laceranti, ma in Niger, a fine stagione delle piogge, chiunque si aggiri per le dorate savane nei dintorni di Abalak troverebbe decine di famiglie tuareg e peul in spostamento per raggiungere insieme gli stessi pascoli ricchi di sale e buoni per le loro bestie. La vicinanza tra i due gruppi in Niger è tale che i Peul hanno assunto nel loro abbigliamento alcuni degli elementi tipici della parure tuareg, come il turbante, la spada tradizionale, detta *takuba*, e gli astucci di cuoio rosso da portare al collo ed esporre sul davanti, utili per il tabacco o i soldi. La condivisione degli stessi spazi, per quanto estesi, ha favorito la migrazione di dettagli estetici da un gruppo all'altro, a riprova della porosità di ogni etnia e dell'apertura ad assumere tratti di altre attigie. Chiunque si trovi a passeggiare da dicembre a febbraio per le strade di Agadez potrà imbattersi in uomini velati e abbigliati con le lunghe tuniche in tessuto *bazan*, coperti da ampi cappotti color cammello lunghi fino a metà tibia che incarnano la moda invernale del momento.

Discrezione e fierezza

In genere non esiste celebrazione familiare o di villaggio, o anche una semplice visita a parenti o conoscenti, che non sia pretesto per abbigliarsi in un certo modo e addobbare sé stessi e i dromedari con abbondanza di finimenti

Gado, pastore di 30 anni, posa per una foto durante il festival della Cure Salée, nel nord del Niger. Migliaia di nomadi peul e tuareg provenienti da diversi Paesi del Sahel e del Sahara partecipano ogni anno a un grande raduno pastorale di tre giorni che si tiene in ottobre alla periferia dell'antica città commerciale di Ingall

di pelle accuratamente dipinti, per usare la sella migliore e per avvolgere sul capo metri di stoffa per il turbante, l'elemento che più di ogni altro identifica gli uomini di questo gruppo. Il *tagelmust* è una lunga fascia di cotone, lunga di solito fra i 3 e i 5 metri, ma che può arrivare anche a 10, tinta di indaco e avvolta sul capo e sul viso dei Tuareg in modo da formare al contempo un turbante e un velo che copre il volto, lasciando libera solo una fessura per gli occhi. Il *tagelmust* fa parte dell'abbigliamento di ogni Tuareg, ma soprattutto è parte integrante del modo di comportarsi, è un'emanazione del codice di valori in cui si intrecciano discrezione e fierezza.

La fascia sulla fronte del turbante si chiama *asshak* e rappresenta l'insieme delle cose che rendono un uomo degno di esser detto tale.

Parole da allevare

La parte invece che ricopre bocca e naso, detta *tenna*, rappresenta la capacità di tener fede a ciò che si dice, alla parola data. Nell'ambito di una cultura pastorale incentrata sulle transumanze e sulla cura quotidiana degli animali, in una società dove tutti, eccetto i fabbri, sono anche pastori, pensare che l'attenzione rivolta alla parola preveda lo stesso senso di accudimento rivolto agli animali e che quindi l'uomo attraverso il velo sia pastore della propria parola dà la misura dell'attenzione, della premura, della riflessione con cui si fa uso della parola, preziosa come i capi del bestiame. Una parola che va allevata, nutrita, addestrata; la parola come qualcosa di cui prendersi cura come il corpo o l'abbigliamento. La tradizione vuole che occhi, orecchie e naso siano il più possibile coperti dal velo sia per proteggere da vento, sole e freddo sia per impedire che gli spiriti cattivi si infiltrino dagli orifizi.

Turbanti diversi

Pertanto l'uso del turbante, elemento così appariscente e distintivo dell'aspetto estetico dei Tuareg, nasce da necessità pratiche legate all'ambiente così come da credenze spirituali e, come conseguenza, conferisce mistero e maestà agli uomini, togliendo quel tanto di umano, di vero, che c'è in ogni volto. Esso è rappresentativo dell'identità di un gruppo e al tempo stesso della personalità di ciascuno, in quanto ogni uomo lo avvolge in maniera propria sovrapponendo in molteplici giri concentrici la fascia di tessuto: chi ne fa una grossa ciambella panciuta, chi lo compone in verticale creando una sorta di cilindro, chi incastra l'estremità che chiude le volute in modo vezzoso e appariscente creando una sorta di fiocco. Durante le attività quotidiane i turbanti indossati sono quelli "da lavoro", usurati e sporchi però mai avvolti con disattenzione o malamente.

Il classico velo da festa, detto *alesho*, composto di almeno cinquanta strette fasce di tessuto di cotone cucite insieme e tinte d'indaco, viene usato solo in circostanze cerimoniali. Il colore di cui il tessuto è imbevuto non è



fissato in modo indelebile giacché non esiste un mordente per l'indaco, che rilascia sulla pelle sfumature bluastre dai riflessi metallici, ed è previsto che queste vengano lasciate sia per proteggere la cute sia perché il viso, così conciato, è esteticamente molto apprezzato.

Codice di comportamento

Tra i Peul vige un codice di comportamento a cui tutti si ispirano, il *pulaaku*, che detta non solo le regole dell'agire per essere degni di definirsi Peul ma anche le regole del parlare, del tono di voce, del modo di guardare e di atteggiarsi. Il portamento e le buone maniere sono valori assoluti tra i Peul, e vanno celebrati assieme al concetto di *tappol*, la bellezza fisica.

Fieri del proprio look, i pastori wodaabe (frazione del mondo peul sparsa tra Niger e Ciad) si radunano ogni anno nel cuore del Sahel alla fine della stagione delle piogge in occasione del Gerewol, sorta di grande festa della vanità che celebra la bellezza dei nomadi ed è l'occasione in cui si combinano i matrimoni.

Truccati e abbigliati in modo esuberante, i giovani ostentano la propria prestanza fisica e danno vita ad una spettacolare cerimonia fatta di danze sensuali e sguardi ammiccanti. Non è un semplice concorso di bellezza, ma un rituale estetico che ha un profondo valore sociale. Tali cerimonie, favorendo i matrimoni tra esponenti di clan diversi, sono uno strumento prezioso per rafforzare la

coesione di un gruppo etnico altrimenti molto frammentato. Per sette giorni e sette notti i danzatori di due diversi lignaggi, accordatisi, si confrontano in una battaglia a colpi di danze e canti i cui protagonisti sono gli uomini sulla scena e le donne, oggetto di seduzione e potenziali candidate per nuovi matrimoni.

Grazia contro le spine

I giovani nomadi dedicano ore a truccarsi e a danzare esibendo la loro bellezza fisica e la grazia nel portamento oltre che l'abilità nelle movenze atte a riprodurre i movimenti dell'airone bianco dalle lunghe zampe che sosta sui buoi. La cura di sé e l'attenzione per la bellezza sono parte del processo di costruzione della relazione con l'ambiente: in un mondo di spine, erbe pungenti, acqua fangosa, piogge solo estive se va bene, scorpioni nel buio e soli impietosi, il *pulaaku*, nell'imporre, tra le altre cose, garbo, una certa postura e la cura del proprio corpo, alimenta un anelito costante al valore assoluto della bellezza. Avere cura del proprio corpo e adornarlo anche nello svolgimento delle pratiche quotidiane ha a che vedere con le norme che regolano la relazione quotidiana con l'altro, improntata al riserbo e all'eleganza nei modi e nei toni, ma non solo: più l'ambiente è ostile, più garbato deve essere il modo di calpestarlo. La boscaglia saheliana è insidiosa, e solo l'eleganza posturale e gestuale permette di relazionarsi ad essa a schiena dritta. 🦋

PUOI TROVARE **AFRICA** IN QUESTE LIBRERIE E BOTTEGHE



ABRUZZO

Montesilvano (PE)

Libreria On the Road Corso Umberto I, 134
c/o Galleria Europa, 2 - Tel. 085.8425570

Vasto Nuova Libreria Piazza Barbacani, 9
Tel. 087.3365560

CALABRIA

Castrovillari (CS) Libreria San Francesco

Via Roma, 45 - 348.3629391

Lamezia Terme (CZ) Libreria Tavella
Via Crati, 15-17 - Tel. 096.828555

CAMPANIA

Benevento Libreria Masone Alisei

Via dei Rettori, 73F - Tel. 082.4317109

San Giorgio a Cremano (NA)

Libreria la Bottega delle parole
Viale Regina dei Gigli, 6 - Tel. 081.19005192

FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine Biblioteca Bottega dell'Africa

Via Capodistria, 18 - Tel. 348.9130020

EMILIA-ROMAGNA

Formigine (MO) Bottega Vagamondi

Via per Sassuolo, 1 - Tel. 059.7470202
Via Enrico Panzacchi, 36 - Tel. 0541.735054

Carpi (MO) La Fenice Libreria

Via G. Mazzini 15 - Tel. 059.641900

Imola Senegal Market Via Quaini, 2
Tel. 389.4861044

LAZIO

Roma Libreria Griot

Via di Santa Cecilia, 1a - Tel. 06.58334116

Roma Libreria Odradek

Via dei Banchi Vecchi, 57 - Tel. 06.6833451

Roma Edicola Romano Piero

Via della Madonna del Riposo, snc (tra 83 e 87)
Tel. 389.0090031

LIGURIA

Genova Libro Più Via Paolo Anfossi, 238r
Tel. 010.3021527

Genova Edicola Milesi Via Gazzo, 18e/r,
Sestri Ponente

LOMBARDIA

Bergamo Incrocio Quarenghi

Via Giacomo Quarenghi, 32 - Tel. 035.217128

**Calolziocorte (LC) Libreria Il viaggiatore
leggero** via XXIV Maggio, 12 - Tel. 0341.630602

Cremona Libreria del Convegno

Corso Campi, 72 - Tel. 0372.32234

Milano Bottega Amani

Via Tortona, 86

Tel. 02.48951149

Milano Les Mots

Viale San Gimignano, 13

Milano Libreria Popolare

Via Tadino, 18

Tel. 02.29513268

Trezzo sull'Adda (MI) Libreria Il Gabbiano

Viale Vittorio Veneto, 3 - Tel. 02.90938722

Sondrio La libreria del viaggiatore

Corso Vittorio Veneto, 9 - Tel. 0342.218952

Lodi Libreria Sommaruga

Corso Vittorio Emanuele II, 66 - Tel. 0371.423129

MARCHE

Macerata Bottega del Libro

Corso della Repubblica, 7/9 - Tel. 0733.230046

Ascoli Piceno Libreria Prospero

Largo Crivelli, 8 - Tel. 0736.259888

PIEMONTE

Arona (NO) Feltrinelli Point

Corso Repubblica, 106 - Tel. 0322.240620

Torino Libreria San Paolo

Via della Consolata, 1 bis - Tel. 011.4369582

Torino Il Giramondo la libreria per chi viaggia

Via Carena, 3 - Tel. 011.4732815

PUGLIA

Conversano (BA)

Bottega Radici Emirandira Via Arringo, 12

Tel. 080.4953293

Barletta I funamboli Libri e Tè

Via Madonna degli Angeli, 35

Monopoli (BA) Libreria Minopolis

Via Rattazzi, 18/20 - Tel. 080.9373619

San Severo (FG) Libreria Orsa Minore

Via Soccorso, 123 - 088.2226829

SARDEGNA

Cagliari Libreria Tiziano

Via Tiziano, 15
Tel. 070.402264

SICILIA

Palermo OltreQuando – La casa dei libri e delle culture

Via Vann'Antò, 16

Tel. 091.5509295

Messina Colapesce – Libri, gusti idee

Via Mario Giurba, 8/10 - Tel. 090.9433472

Mazara Del Vallo Libreria Il Colombero

Via Santa Caterina, 2 - Tel. 092.3940187

TOSCANA

Firenze Libreria On the Road

Via Vittorio Emanuele II, 32 - Tel. 055.471461

Grosseto Eko Africa

Via Damiano Chiesa, 7/D - Tel. 056.428595

Albinia (GR) Periferica – Libreria fuori dal centro

Via Pascucci, 41

Tel. 0564871129

Marina di Pisa Civico 14 Libreria

Via Maiorca 14B - Tel. 050.8058056

UMBRIA

Ponte San Giovanni (PG)

Ponte Solidale – Bottega del Mondo

Via San Bartolomeo, 44A - Tel. 075.393097

TRENTINO-ALTO ADIGE

Trento Libreria Viaggeria

Via S. Vigilio, 20 - Tel. 0461.233337

Pergine Valsugana (TN)

Libreria Athena Piazza Garbari, 12

Tel. 0461.510553

VENETO

Padova Angoli di Mondo

Riviera Tito Livio, 46 - Tel. 049.8789489

Padova Libreria Pangea

Via San Martino e Solferino, 106

Tel. 049.8764022

Verona Gulliver Libri

Via Stella, 16/b

Tel. 045.8007234

Verona Libreria Verona

Interrato Acqua Morta, 38

Tel. 045.8033983

Venezia Cooperativa Sociale

Aqua Altra Campo Santa Margherita

Dorsoduro, 2999 - Tel. 041.3030605

i seminari di **AFRICA**

SAHARA

I POPOLI DELLE OASI E DELLE CAROVANE

a cura di

ELENA DAK

antropologa e guida sahariana

MILANO E STREAMING
28 E 29 GENNAIO 2023